



Per la verifica e la condivisione

- *Riconosciamo la presenza divina nelle creature che ci circondano ?*
 - *Ci mostriamo ogni giorno grati al Creatore per tutte le creature di cui 'godiamo' ?*
 - *Nei momenti di difficoltà siamo capaci di invocare il Signore, e, come risposta alla Sua presenza, lodarlo ?*
 - *Nelle nostre preghiere prevale l' "io" o il "Tu" ?*
-
- *Nelle difficoltà della croce, sappiamo riconoscere la luce della Resurrezione ?*
 - *Troviamo la nostra pace in Dio, ponendolo al centro del nostro essere ?*
 - *Sappiamo guardare Dio con occhi sempre nuovi, disposti a stupirci e rimanere affascinati del Suo amore per noi ?*



“Pregare con San Francesco ”
proposta di riflessione e preghiera



IV

La più pura lode

Per la preghiera

Genti tutte, battete le mani, cantate a Dio inni di giubilo con voce d'esultanza , poich  il Signore   eccelso, terribile, re grande su tutta la terra.

Perch  il santissimo Padre celeste, nostro re dall'eternit , ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto, ed egli ha operato la salvezza sulla terra.

Si allietino i cieli ed esulti la terra, frema di gioia il mare e quanto contiene; esulteranno i campi e tutte le cose che in essi si trovano.

Cantate a lui un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra,

perch  grande   il Signore e molto degno di lode terribile sopra tutti gli dei.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore la gloria e l'onore, date al Signore la gloria del suo nome.

Portate in offerta i vostri corpi e caricatevi sulle spalle la sua santa croce e seguite sino alla fine i suoi comandamenti.

Tremi davanti al volto di lui tutta la terra; gridate tra i popoli: "Il Signore regna dal legno".
(FF 288)

Esultate in Dio nostro aiuto, elevate il vostro canto di giubilo al Signore Dio, vivo e vero con voce di esultanza.

Poich  eccelso e terribile   il Signore, re grande su tutta la terra .

Poich  il santissimo Padre celeste, nostro Re dall'eternit  , ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto , ed egli   nato dalla beata Vergine santa Maria .

Egli mi ha invocato: "Il padre mio sei tu"; ed io lo riconoscer  come primogenito, pi  alto dei re della terra.

In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia, nella notte si   udito il suo cantico.

Questo   il giorno fatto dal Signore: esultiamo e rallegriamoci in esso.

Poich  il santissimo bambino diletto ci   stato donato e per noi   nato, lungo la via e deposto in una mangiatoia, perch  non c'era posto nell'albergo .

Gloria al Signore Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volont  .

Si allietino i cieli ed esulti la terra, frema di gioia il mare e quanto contiene; esulteranno i campi e tutte le cose che in essi si trovano.

Cantate a lui un cantico nuovo; canti al Signore tutta la terra.

Poich  grande   il Signore e degno d'ogni lode,   terribile sopra tutti gli d i.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore la gloria e l'onore; date al Signore la gloria per il suo nome.

Portate in offerta i vostri corpi e caricatevi sulle spalle la sua santa croce e seguite sino alla fine i suoi comandamenti .

(FF 303)

Tu sei infinito!
Tu sei ogni onnisciente!
Tu sei onnipotente!
Tu sei immenso!
Tu sei onnipresente!
Tu sei giusto!
Tu sei misericordia!
Tu sei provvidenza!

O Signore, Dio mio!
Tu sei semplicemente primo!
Tu sei semplicemente ultimo!
Tu sei semplicemente perfetto!
Tu sei semplicemente trascendente!
Tu sei semplicemente inacusato!
Tu sei semplicemente ingenerabile!
Tu sei semplicemente inalterabile!
Tu sei semplicemente esistente!
Tu sei semplicemente necessario!
Tu sei semplicemente eterno!

Tu sei la vita!
Tu sei la felicit !
Tu sei l'amore!

Tu sei l'essere supremo!
Tu sei l'essere finale!
Tu sei l'essere semplice!

Tu vuoi simultaneamente, o Signore!
Tu vuoi contingentemente, o Signore!

Tu sei semplice.
Tu sei infinito.
Tu sei sapiente.
Tu sei amore!
Tu sei incomprendibile!

Tu vuoi liberamente, o Signore!

Tu solo, o Dio, sei assolutamente immutabile!
Tu solo, o Dio, sei assolutamente perfetto!
Tu solo, o Dio, sei assolutamente sostanza!
Tu solo, o Dio sei il supremo degli esseri!
Tu solo, o Dio, sei l'infinito tra gli esseri!
Tu solo, o Dio, sei infinitamente buono!
Tu solo, o Dio, diffondi il tuo amore!
Tu solo, o Dio, se l'infinitamente amabile!

Tu solo, o Dio, sei la verit  prima!
Tu solo, o Dio, sei verit  intelligibile!
Tu solo, o Dio, sei verit  infallibile!
Tu solo, o Dio, sei verit  delle verit !

Tu sei unico, o Signore!
Tu sei uno per natura, o Signore!
Tu sei uno di numero, o Signore!
Tu sei il vero Dio, o Signore!
Tu sei il Dio benedetto nei secoli !
Amen. Alleluia ! Alleluia !



Lui (Rnd 23,FF 71).

Le tre virtù teologali vengono da Dio e conducono a Lui e si trasformano in una "dolcezza" e in vita eterna. Dio è ora la nostra dolcezza e sarà la nostra vita eterna, Lui, che è "il grande è ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore". L'ultima parola di Dio è la salvezza, la misericordia, l'ultima parola di Francesco su Dio è il riconoscimento della sua misericordia perchè egli è il misericordioso.

Le lodi Dio sono un modello di preghiera affettiva, che si cadenza sul ritmo del cuore. Ogni parola di questa preghiera è una nuova manifestazione dell'amore.

Francesco scopre e riscopre nel Tu divino sempre nuove e affascinante qualità, manifestazioni sempre nuove dell'amore di Dio per l'uomo, dell'amore che l'ha trasformato nell'immagine perfetta dell'amato.



Nella tradizione francescana troviamo un testo simile a quello di Francesco, composto da Duns Scoto (1265-1308), un appassionato ricercatore del mistero di Dio e recentemente riconosciuto beato dalla Chiesa. Confrontate la sua serie di definizioni di Dio con quella di Francesco

O Signore, creatore del mondo!
Concedermi di credere, comprendere
e glorificare la tua maestà,
ed eleva il mio spirito alla contemplazione di te.

O Signore, Dio mio, quando il tuo Servo Mosè
ti chiese il nome da proporre ai figli d'Israele
- sapendo quello che di te la mente umana può
conoscere
- rispondesti rivelando il tuo santo Nome
Io sono colui che sono.

Tu, o Signore, sei l'essere vero!
Tu, o Signore, sei l'essere totale!
Questo credo fermamente.
Questo, se possibile, desidero conoscere.

O Signore,
aiutami a scoprire
il vero Essere che sei tu.
O Signore,
aiutami a comprendere ciò che credo:

Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente,
che è, che era e che verrà ;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli .
Tu sei degno, Signore Dio nostro,
di ricevere la lode, la gloria
e l'onore e la benedizione;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Degno è l'Agnello, che è stato immolato
di ricevere potenza e divinità,
sapienza e forza,
onore e gloria e benedizione;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benediciamo il Padre e il Figlio
con lo Spirito Santo;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedite il Signore, opere tutte del Signore;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi
voi che temete Dio, piccoli e grandi;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra ;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
E ogni creatura che è nel cielo
e sopra la terra e sotto terra,
e il mare e le creature che sono in esso;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo;
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Come era nel principio e ora e sempre
e nei secoli dei secoli. Amen.
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.



Onnipotente, santissimo,
altissimo e sommo Iddio,
ogni bene, sommo bene, tutto il bene,
che solo sei buono ,
fa' che noi ti rendiamo ogni lode,
ogni gloria, ogni grazia, ogni onore,
ogni benedizione e tutti i beni.
Fiat! Fiat! Amen. (FF 264-265)

Per la riflessione

In questo incontro vogliamo pregare con l'aiuto di due tra le più belle preghiere che San Francesco ci ha lasciato: "Il Cantico delle creature" e "Le lodi di Dio altissimo". Si tratta di due preghiere di lode, simili tra di esse, ma anche diverse e ognuna con le sue caratteristiche. Iniziamo con il

Cantico delle creature o "di frate sole".

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane, et nullu homo ène dignu Te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole, lo quale è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate Focu, per lo quale enallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.
Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.



L'UMILTÀ DI DIO: DIO NOSTRA RICCHEZZA (vv 4-5)

Abbiamo qui 13 invocazioni, che esaltano l'amore di Dio per l'uomo. L'amore è perciò al primo posto (v. "il commento al Pater": "infiammandoli all'amore, perché Tu, Signore, sei l'amore"). Inoltre Dio è *sapienza e umiltà*: la Sapienza (il Figlio) si manifesta nell'umiltà dell'incarnazione e nella pazienza della passione. L'umiltà di Dio è uno dei temi più cari a Francesco che vede manifestata dell'incarnazione e nell'Eucarestia (FF 221). Francesco raccomanda ai frati l'umiltà (FF 29). Pazienza e umiltà sono unite (FF 177), ma l'umiltà è unita anche alla povertà (FF 256). Tu sei *bellezza*: le stimmate sono l'impronta della bellezza di Dio nel corpo di Francesco, divenuto come Cristo, "il più bella tra i figli dell'uomo" (Salmo 44, 3). Tu sei *mansuetudine, sicurezza, quiete, gioia*: in Dio l'uomo trova la pace; povertà e gioia, sofferenza e gioia sono unite (v. "la perfetta Letizia"): la gioia che si ha dentro deve essere mostrata all'esterno. Chi è in Dio e Dio in lui non può essere triste (FF 27- 3 compagni FF 1469). Per Francesco tutto ciò a cui l'uomo aspira è in Dio: in lui c'è la giustizia, la temperanza e ogni ricchezza a sufficienza. Dio è la nostra ricchezza: noi siamo sue creature e dipendiamo completamente da Lui. Come dirà Santa Teresa d'Avila, "Dio solo basta". Solo Dio può placare la sete dell'uomo, non le cose materiali: per questo chi più è povero più può sperimentare la ricchezza di Dio, anzi che Dio è la sola ricchezza.



LA FORTEZZA DI DIO: LA NOSTRA SICUREZZA (vv 5 - 7)

Solo Dio protegge, difende e custodisce l'uomo, Lui solo gli dà sicurezza (cfr. Salmo 23: "Il Signore è il mio pastore"). Dio è la speranza, la fede e la carità perché Egli è il "Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in Lui e amano

I lebbrosi e il crocifisso sono i due "mondi" che colpiscono il giovane Francesco e sui quali medita per tutta la vita, fino a diventare egli stesso "crocifisso" alla Verna.

Più che un ferito, Francesco diventa un "crocifisso" ed anche un "lebbroso", un diverso, un segnato, dall'amore e dal dolore ("novellus pazzus").

Le lodi di Dio altissimo solo l'espressione e il frutto di tutto questo: Francesco è scomparso: è Cristo che parla al Padre, completamente dimentico di sé. Le lodi infatti non sono altro che una "litania di nomi di Dio", esclamazioni di stupore e d'amore per quanto Dio ha operato in Francesco, perciò "è" (T u sei).

In queste "lodi" non c'è mai né "io" né "mia" ma soltanto il "T u". È una preghiera purificata da Dio, perfetto dono di se è, puro sguardo su Dio, pura lode, pura contemplazione.

Non si parla né delle stimmate né della passione di Cristo: Francesco è immerso nella luce e nell'amore di Dio. Dio è un mistero tremendo e affascinante insieme. E sse sono come il "T e Deum" di Francesco.

Il testo può essere diviso in tre parti:

LA GRANDEZZA E LA BONTÀ DI DIO (v. 1-3)

Il primo verso è come l'accordo iniziale del canto e l'unico che ha una frase relativa e l'unica volta in cui si nomina l'agire di Dio, mentre in seguito si canta chi è Dio e com'è Dio.

Francesco usa il presente indicativo: T u sei - T u fai: lo stigmatizzato, è ancora immerso in un amore estasiato in un ringraziamento totale.



Dio è santo, cioè totalmente Altro, ma è anche Padre: Francesco usa le parole di Gesù (perché è diventato come Gesù).

Dio è "il solo Bene": Francesco ha incontrato un Dio trascendente e un Dio presente, "vivo e vero", un Dio che ha agito in modo così forte in lui da trasformarlo nel suo Figlio.

Secondo la testimonianza concorde di Tommaso da Celano e di altre autorevoli fonti biografiche, Francesco compose il cantico negli ultimi anni della sua vita (forse i primi mesi del 1225), quando era gravemente malato, sofferente d'occhi tanto da non sopportare la luce del giorno, e costretto all'oscurità di una celletta di stuoie, costruita per lui presso San Damiano. Durante una notte insonne, racconta la leggenda Perugina, le sofferenze fisiche e il grave fastidio dei topi che infestano la cella inducono Francesco a pregare: " Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io possa sopportarle con pazienza! ".

E una voce interiore lo rassicura: "Fratello, sii felice ed risultante nelle tua infermità e tribolazioni, e d'ora in poi vivi sicuro come se tu fossi già nel mio regno".

Nelle biografie dei santi, questo e simili episodi vengono definiti *certificatio*, l'assicurazione divina della salvezza: dono altissimo per Francesco, conferma esplicita da parte di Dio della "Tua" di salvezza impressa con le stimmate nel suo corpo. Al mattino Francesco racconta festante ai suoi compagni il dialogo notturno, e conclude: " *Voglio quindi, a lode di Lui e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova lauda del Signore per le sue creature.*

Ogni giorno usiamo delle creature e senza di loro non possiamo vivere, e in esse il genere umano molto offende il creatore. E ogni giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio, e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro creatore e datore di ogni bene". E postosi a sedere si concentrò a riflettere e poi disse: "A l'altissimo, onnipotente, bon Signore ..." (Legger, 43: FF 1591-1592).

Il cantico è una preghiera di lode pensata da Francesco in forza di "azione liturgica", cioè di atto di culto solenne e universale, al quale l'umanità e l'intera creazione sono invitati a partecipare con la parola, con l'essere e con la vita. In questo senso, la *lauda volgare* non è sostanzialmente diversa dalle lodi per ogni ora e dai due salmi dell'ufficio della passione che abbiamo pregato, dove pure uomini e cose erano invitati alla lode di Dio: con l'aggiunta, se mai, che questa volta Francesco, incapace sempre di pensare e di pregare in termini individualistici, trasforma anche un evento personale come la *certificatio* in occasione per un invito alla lode universale.

Tommaso da Celano conclude infatti così il suo racconto: "In quella circostanza

compose alcune lodi delle creature, in cui le invita a lodare come è loro possibile il Creatore" (2C el, 213; FF 803), mentre già nella 'Vita prima', dove non fa menzione esplicita del Cantico, il biografo aveva accostato l'atteggiamento abituale di Francesco a quella pagina biblica (il Cantico dei tre fanciulli di Dn 3, 51 ss.) che è tra le fonti ispiratrici più dirette della sua Lauda volgare: "Come un tempo i tre fanciulli gettati nella fornace ardente invitavano tutti gli elementi a glorificare e benedire il creatore dell'universo, così quest'uomo, ripieno dello Spirito di Dio, non si stanca mai di glorificare, lodare e benedire, in tutti gli elementi e in tutte le creature, il creatore e governatore di tutte le cose" (1Cl, 80; FF 459).



L'attenzione con la quale Francesco insegue e sottolinea la bontà e la bellezza delle creature, il tempo "nubile et sereno", l'acqua "pretiosa", il fuoco "bello et iocundo" e i "coloriti fiori", ha fatto scorrere fiumi di inchiostro sotto la penna di critici sentimentali e romantici, tentati di presentare il Poverello d'Assisi come un esteta innamorato della natura. Ora, l'amore di Francesco per la natura è indubitabile, ma altrettanto indubitabile sono le fortissime componenti e motivazioni religiose di questo sentimento. Non

è anzi da escludere che l'insistenza del cantico su bellezza, utilità e bontà di tutti gli esseri che compongono il creato, sia una risposta implicita alla teoria eretica corrente tra i Catari, che giudicavano negativa la natura e rifiutavano ogni forma di "contaminazione" con la materia (anche l'Eucarestia è da respingere, perché è legata alla materia). Certo non a caso Francesco, nella lode conclusiva della 'Regola non bollata', ringrazia il Signore perché è "Creatore tutte le cose spirituali e corporali" (Rnb, 23; FF 63).

Specchio tersissimo della bellezza e della bontà di Dio, le creature parlano nei modi più vari del loro creatore: l'acqua "utile et humile et pretiosa" rimanda al Dio che è "refrigerio" per la sete e "umiltà" e "ricchezza"; il fuoco "bello et iocundo et robusto et forte" fa pensare a sostantivi equivalenti coi quali le lodi di Dio altissimo cantano il creatore onnipotente, che è "bellezza", "gaudio" e "che fa cose meravigliose". Non c'è quasi, nel cantico, un attributo delle creature, che

non si trovi in forma potenziata e sostantivata nel testo della Lauda latina autografa.

A d'accentuare e confermare la convinzione che Francesco nella Lauda volgare parla delle creature, ma contemporaneamente pensa al Creatore, si accostino le frasi che sottolineano i doni del creato: è la terra che "ne sustenta et governa", ma è Dio che dà "sustentamento" alle sue creature per mezzo di ogni tempo e illumina la notte per mezzo del fuoco ("per lo quale", ripete il testo, dove "per" significa indubbiamente "per mezzo di"). Non è Francesco che cambia parere: piuttosto prende evidenza quell'atteggiamento, per il quale egli "tutto ciò che trova nelle creature non riferisce al creatore" (FF 750). Anche quando sembra parlare delle cose, Francesco parla di Dio.



Le lodi di Dio altissimo

Tu sei santo, Signore, solo Dio,
che operi cose meravigliose.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei re onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine,
Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostra speranza, Tu sei giustizia,
Tu sei temperanza, Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,
Tu sei fortezza, Tu sei refrigerio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità.
Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.